

# Il grande blu in solitario

La Transquadra è una regata transatlantica per non professionisti della vela di oltre 40 anni d'età in solitario o in doppio, in due tappe: St. Nazaire – Madeira e Madeira – Martinica, aperta a monoscafi di serie fra 8.50 e 15 m. Swiss Boat Yachting ha incontrato Cristina Lombardi di Lugano, al suo rientro della Transquadra, che ha corso in solitario su Zenzero, il suo Pogo 8.50. Era la prima barca svizzera a questa manifestazione e Cristina l'unica donna nella categoria dei solitari.



### Perché la scelta della Transquadra?

Non sono mai stata una fanatica di regate, mentre da sempre sono appassionata di navigazione di altura. Non avevo mai attraversato l'Atlantico nè avevo mai navigato in solitario, e farlo in regata mi avrebbe garantito una maggior sicurezza, motivandomi per impegnarmi più di quanto si fa in crociera. La scelta della Transquadra è stata dettata dalla tipologia di navigatori ammessi e dall'organizzazione in due tappe distanti nel tempo che permette di non abbandonare i propri impegni per un periodo troppo lungo: mi è sembrata l'occasione giusta al momento giusto per realizzare un sogno nel cassetto.

### Cosa ti ha spinto a farlo in solitario?

La navigazione d'altura è una delle poche occasioni che ci sono date oggi di vivere un'esperienza in totale autonomia: al largo si può contare solo sulla propria barca, il materiale imbarcato e le proprie conoscenze. Non si può ritornare a prendere ciò che si è dimenticato, cercare su google la soluzione ad un problema, o chiamare il TCS quando non si sa più cosa fare! Dopo oltre 3 decenni di navigazione in equipaggio, volevo pormi nella situazione di contare solo su me stessa e migliorare le mie conoscenze.

### Sei soddisfatta dell'esperienza?

Pienamente! Innanzi tutto ho imparato molto, soprattutto sulle nuove tecnologie (navigavo in modo molto low-tech finora), e su un tipo di barca alquanto diverso da quanto sperimentato prima, ma anche su me stessa: navigare in condizioni non sempre facili per un totale di oltre 28 giorni sulle due tappe, essere sola senza potere/dovere confrontarmi con l'opinione e l'aiuto di altri, affrontare lunghi giorni senza scambiare una parola, è stata un'esperienza molto profonda e ricca di soddisfazioni.



### Come ti sei preparata alla Transquadra?

Sono convinta che una buona preparazione sia essenziale per la riuscita di una traversata, che sia in regata o in crociera. Ho iniziato la preparazione specifica per la Transquadra tre anni prima della partenza, anche perché dapprima ho dovuto scegliere e acquistare la barca, ciò che ha preso tanto tempo: 2 anni per la consegna. Ho scelto il Pogo 8.50 (cantiere Structures), imbarcazione marina, sicura, progettata per le traversate in solitario o equipaggio ridotto, semplice e di dimensioni che mi permettono la gestione manuale di ogni manovra. Sono seguiti la messa a punto della barca, la sua conoscenza in ogni punto, completata anche dallo scambio di esperienze con altri proprietari di Pogo, e una navigazione di allenamento di 5000 miglia. In parallelo ho approfondito qualche punto specifico alla navigazione da intraprendere: meteorologia, gestione del sonno, auto-prontosoccorso, sicurezza e sopravvivenza, informandomi anche sulle le esperienze di altri navigatori solitari (libri, riviste, interviste, internet, incontri). Ho naturalmente dedicato anche un po' di tempo alla preparazione fisica (nuoto, yoga, ginnastica).

### Come si è svolta la tua Transquadra?

La prima tappa, da St Nazaire a Madera a fine luglio scorso, è stata piuttosto

dura: 3 depressioni abbastanza profonde e disordinate ci hanno offerto una traversata del Golfo di Biscaglia molto difficile, di bolina con venti anche oltre i 40 nodi e frequenti temporali. Purtroppo nel corso di un groppo, si è strappata la randa lungo la ralinga su 2 metri e mezzo. Portarla all'interno, ricucirla e riararla mi ha impegnata per 26 ore, perdendo molto tempo ai fini della regata, al punto che mi sono considerata fuori gara, e ho continuato come fossi in crociera, senza spingere. Dopo Capo Finisterre il tempo è migliorato ed il vento è diventato portante, a tratti molto debole. Avevo stimato la durata della traversata in 8 giorni, ne ho impiegati 11! Senza i condizionamenti della classifica, ho vissuto quelle giornate con un immenso piacere e molte emozioni, concedendomi il tempo di guardare il mare, il cielo, i delfini...

La seconda tappa è stata decisamente più facile, pur se l'Aliseo, che sono andata a cercare abbastanza a sud, non si è mai stabilito bene. Salti di vento, mare incrociato, e molti groppi (preventivati) con rinforzi di 10 - 15 nodi rispetto al vento stabilito tra i 20 ed i 25, a volte 30 nodi. In questa tappa mi sono lasciata coinvolgere di più dalla regata, impegnandomi sicuramente più che sulla prima. Essendo concentrata sull'avanzamento della barca non ho mai avuto tempo di annoiarmi (ciò che più temevo su una traversata atlantica), ma neppure di

guardarmi molto in giro. Le emozioni della prima tappa non si sono ripresentate, ma ho vissuto altre soddisfazioni: finalmente la consapevolezza di conoscere a fondo la mia barca ed i suoi limiti.

#### **Qual è il tuo ricordo più bello?**

Di ricordi belli ne ho a decine, non da ultimo i momenti di grande amicizia e solidarietà condivisi con gli altri partecipanti, fra i quali mi preme annoverare l'acclamato arrivo in banchina di Zinzolin, Pogo 8.50 che a metà Atlantico ha disalberato, continuando con un armo di fortuna. Ma probabilmente il momento che ricorderò con maggior piacere è l'arrivo a Madeira, coronamento della mia prima lunga navigazione in solitario, malgrado l'avaria della randa e le difficoltà della navigazione.

#### **La parte più dura, impegnativa?**

Senza dubbio la preparazione. Nel corso di questi 3 anni è stato a volte difficile mantenere alta la motivazione, dovendo rinunciare a ogni altro svago, vita sociale o divertimento, per dedicare tutti gli

attimi di tempo libero alla preparazione della barca o di me stessa. E' stato anche molto impegnativo conciliare questo con la mia attività professionale.

#### **Risultati?**

Per me era importante fare la traversata in solitario e le mie ambizioni si limitavano ad arrivare alla meta, senza rompere niente, possibilmente prima del tempo massimo, e, in caso favorevole, non ultima, per onore di bandiera... Sulla prima tappa sono arrivata 14a (13a in compensato), e sulla seconda 10a (9a in compensato), per l'11a posizione in classifica generale, su 25 solitari partenti e prima di molti equipaggi in doppio. Ben oltre le mie aspettative!

#### **Lo rifaresti?**

Domani!

#### **Che progetti hai dopo questa navigazione?**

Innanzitutto devo riportare la barca in Europa, ciò che farò in due tappe: fino alle Azzorre in equipaggio, mentre il

rientro in Bretagna da Horta lo farò nuovamente in regata in solitario (Atlantique Pogo – riservata a soli Pogo). Per il seguito si vedrà, per ora non ho nulla di concreto, ma il gioco della regata in solitario mi è molto piaciuto, chissà che non lo ripeta un'altra volta...

---

STEFAN DETJEN

